

**Rappresentante  
degli studenti  
Pierpaolo Angeletti**

Saluto tutti gli studenti, il Magnifico Rettore prof. Flavio Corradini, il direttore generale Luigi Tapanelli, il Dirigente Generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze dott. Fabrizio Barca. Saluto in particolare Sua Eccellenza Monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, tutte le autorità civili e militari, i Prorettori, i membri degli organi accademici, i docenti, il personale tecnico amministrativo e tutti voi che siete intervenuti.

Il dialogo che UniCam ha intrapreso nel contesto territoriale in cui si colloca comincia ormai a portare i suoi frutti. In questi anni abbiamo visto fiorire accordi con terze parti, Spin-Off, dottorati di ricerca partecipati dalle aziende del territorio, nonché veri e propri progetti imprenditoriali nati sotto la supervisione congiunta di Università e Impresa. Abbiamo quindi osservato con piacere lo sviluppo di queste strategie volte al favorire l'inserimento di noi studenti nel mondo del lavoro.

Ma ci siamo accorti che solo lo studente attento può sfruttare al meglio le opportunità nuove che gli si presentano davanti. Per coloro che vogliono rischiare, mettersi in gioco nel mondo del lavoro, che hanno voglia di vivere la realtà in cui sono inseriti, studenti che non si lasciano scivolare addosso quelle opportunità che nascono intorno a loro, si stanno aprendo nuove strade. È l'esempio che io quotidianamente vedo nell'amicizia che è nata con i rappresentanti degli studenti o con i ragazzi che si impegnano nelle associazioni e non solo. Sono certo che per loro queste riforme possono favorire la loro iniziativa personale e trasformarsi in valore aggiunto per tutta l'università. Eppure sappiamo che purtroppo c'è anche chi vive l'Università come il normale prosieguo della Scuola, che non recepisce l'ambiente in cui si trova, frequenta l'università accontentandosi del pezzo di carta e dopo, di un lavoro rimediato, non realmente soddisfacente. Per questi nostri amici le novità introdotte dalla riforma potrebbero essere interpretate come la possibilità di accomodarsi ulteriormente, di sistemarsi in modo definitivo: in una parola appiattirsi. Per queste persone paradossalmente avere maggiori possibilità è un fattore negativo.

Dunque è lo studente sempre di più il punto chiave: è lui che deve decidere. Nessuno può sostituirsi alla sua libertà di mettersi in gioco.

Ma a questo punto mi chiedo: Cosa può aiutare lo studente a farsi protagonista dell'ambiente in cui si trova? E quindi: Come si può aiutare lo studente ad acquisire consapevolezza degli strumenti messi a sua disposizione?

Nella mia esperienza posso dire di essermi interessato all'ambiente che mi circonda perchè ho avuto di fronte a me adulti che mi hanno dato fiducia. Ho incontrato persone a loro volta interessate e allo stesso tempo capaci di valorizzarmi. Mi sono accorto di avere bisogno di docenti e ricercatori che siano maestri, che mi introducano a vivere la realtà come una provocazione che ridesta il desiderio e la domanda di significato sulle cose. Dunque, questa domanda noi studenti non la possiamo affrontare da soli. È vero che abbiamo a disposizione noi stessi degli strumenti che possono favorire la presa di coscienza dei nostri amici quali sono gite, convegni, mostre e incontri, ma ancora di più ci accorgiamo che questo non basta. Abbiamo proprio bisogno del vostro coinvolgimento. È un mio fortissimo desiderio far partire un dialogo con tutti voi docenti e ricercatori per trovare una strada che risvegli noi studenti.

C'è sempre di più il desiderio di costruire insieme.  
'Perchè con i se e con i ma non si fa la storia!'  
Buon lavoro!

